

ALLEGATO A

ITINERARIO METODOLOGICO PER LA FORMAZIONE PRELIMINARE DEI DOCENTI

Il primo ciclo di istruzione ed il biennio dell'obbligo¹ sono percorsi durante i quali si acquisiscono le competenze di base indispensabili per apprendere e continuare ad apprendere lungo l'arco della vita. Dunque, la finalità del primo ciclo e, in generale, della scuola dell'obbligo deve essere di rimuovere ogni ostacolo allo sviluppo delle competenze di lettura, di matematica e di comunicazione in una lingua comunitaria, competenze che più di tutte le altre consentono un'interpretazione consapevole e personale della realtà e la piena realizzazione della persona.

Inoltre la padronanza degli strumenti culturali di base è ancora più importante e strategica per i bambini ed i ragazzi che vivono situazioni di svantaggio, in quanto provenienti da contesti socioeconomici di disagio, in quanto stranieri, in quanto diversamente abili o con disturbi specifici di apprendimento.

I punti focali di un processo che deve mirare a potenziare le competenze di base sono sia trasversali che disciplinari.

I moduli trasversali di ricerca-azione da sviluppare sono:

- 1) Metacognizione, stili di apprendimento, metodo di studio
- 2) La didattica laboratoriale e l'apprendimento cooperativo
- 3) La costruzione, la valutazione e la certificazione delle competenze

Il primo modulo deve fornire ai docenti gli strumenti per promuovere negli studenti la consapevolezza del proprio stile di apprendimento, in modo che imparino a riconoscere le difficoltà incontrate e individuare le strategie per superarle, comprendere le ragioni dell'insuccesso ed i propri punti di forza. I docenti dovranno apprendere modalità per identificare il metodo di studio utilizzato dagli studenti e per migliorarlo e sistematizzarlo, anche in relazione alle sequenze di apprendimento dell'italiano come L2 e all'osservazione dell'interlingua per gli alunni non italofoni. Inoltre, è basilare la riflessione sull'uso dei manuali e sulla loro lettura, anche in riferimento agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento, per i quali risulta spesso necessario un adattamento graduale alla lingua "per studiare", mediante l'alleggerimento del carico cognitivo del libro.

Il secondo modulo verte sulle modalità della didattica laboratoriale e dell'apprendimento collaborativo. La didattica laboratoriale coinvolge gli studenti nella progettazione,

¹Indicazioni Nazionali per il curriculum del Primo Ciclo del 2012, DM 139/2007, Indicazioni Nazionali per i Licei e le Linee Guida degli Istituti Tecnici e Professionali

realizzazione e valutazione delle attività in maniera condivisa e partecipata, al fine di favorire la sinergia tra teoria e prassi, l'operatività e allo stesso tempo la metacognizione e di incoraggiare la ricerca e la progettualità. La dimensione sociale dell'apprendimento va incoraggiata e, come suggeriscono tutti i documenti programmatici, numerose sono le forme di interazione e collaborazione che possono essere introdotte. Quelle di seguito citate a modello sono elencate nel documento INDIRE "Avanguardie educative", allegato al "Manifesto delle avanguardie educative" del novembre 2014.

1- TEAL (Tecnologie per l'apprendimento attivo): insegnamento delle discipline scientifiche più dinamico e arricchito dalle tecnologie, nel quale si progetta un ambiente studio spazioso e polifunzionale.

2- AULA 3.0 (Spazio flessibile): arredi e setting dell'aula sono definiti dalle metodologie adottate e implementate.

3- AULE LABORATORIO DISCIPLINARI: permettono di creare setting disciplinari dedicati e funzionali. A spostarsi non sono più i docenti, ma gli studenti.

4- *DEBATE* (Argomentare e dibattere): si crea un setting simile a quello di un ufficio giudiziario; il docente, che guida il dibattito, secondo il protocollo Debate, è l'allenatore degli studenti.

5- DIDATTICA PER SCENARI: si parte dalla metodologia per arrivare ai contenuti, le attività sono centrate sullo studente, che sta al centro del processo di insegnamento/apprendimento.

6- *FLIPPED CLASSROOM* (classe capovolta): praticabile se gli studenti hanno il loro device personale/individuale, inverte il rapporto tra tempo a scuola e tempo a casa e rende il docente mentore del gruppo.

7- *ICT LAB* (nuove tecnologie per la riorganizzazione del curriculum): introduce procedure innovative, inserendole all'interno del curriculum, stimola la creatività in docenti e studenti.

8- INTEGRAZIONE CCD/libri di testo: la scuola è un grande laboratorio nel quale si progettano i libri di testo.

9- *SPACED LEARNING* (Apprendimento intervallato): le singole lezioni sono articolate in momenti di "lavoro" e in momenti di "pausa", all'interno di una configurazione flessibile.

10- CALENDARIO SCOLASTICO COMPATTATO: per superare l'estrema frammentazione delle discipline che impedisce l'implementazione della didattica per competenze.

11- DENTRO/FUORI LA SCUOLA: si costruisce il confronto con luoghi e soggetti esterni alla scuola per sviluppare le competenze di cittadinanza e trasformare il territorio in ambito di studio.

12- BOCCIATO CON CREDITO: per ridurre il *drop out* e consentire di capitalizzare le competenze acquisite perché siano "conservate" e spese l'anno successivo.

Il terzo modulo deve guidare alla progettazione didattica per competenze, richiesta da tutti i documenti ministeriali per la costruzione del curriculum, e alla elaborazione di Unità di Apprendimento sviluppate attorno alle competenze di base e finalizzate al loro innalzamento, anche mediante la proposta di format, di rubriche di competenze, abilità e conoscenze. Deve fornire ai docenti gli strumenti per valutare le competenze individuando le diverse tipologie e possibilità di prove e i criteri più adeguati; altrettanto necessaria è la riflessione sulla certificazione delle competenze tramite la condivisione della modulistica più aggiornata e l'utilizzo degli strumenti europei.

Dopo i moduli trasversali, diventano necessari moduli formativi disciplinari volti a potenziare:

- . La didattica della lettura e scrittura
- . La didattica della matematica

Anche questi moduli devono prevedere la possibilità di realizzare in classe i percorsi proposti negli *step* formativi.

LETTURA

Secondo le ricerche e gli studi più accreditati², le competenze in lettura acquisite in ambito scolastico forniscono una base per il successo precoce e continuativo degli studenti a scuola e per la successiva inclusione e partecipazione nella vita sociale. Infatti lo sviluppo di una solida competenza di lettura implica in genere il successo formativo anche nell'ambito dell'istruzione superiore, mentre difficoltà nell'apprendimento della lettura comportano spesso problemi nell'apprendimento e nello sviluppo di nuove e diverse competenze. E' pertanto necessario che i docenti della SCUOLA PRIMARIA acquisiscano pratiche didattiche specifiche, laboratoriali e cooperative, che facilitino l'apprendimento della lettura:

- . strategie per accrescere la consapevolezza fonologica, cioè la capacità di individuare e manipolare i segmenti sonori delle parole pronunciate;
- . strategie per accrescere la consapevolezza fonetica, la capacità cioè di cogliere la corrispondenza grafema-fonema, di comprendere come le lettere sono collegate ai suoni per formare configurazioni di sillabazione e applicare tale conoscenza alla lettura;

²Insegnare a leggere in Europa: contesti, politiche e pratiche - Euridyce, 2011

- strategie per sviluppare la fluidità della lettura, l'automatismo nel riconoscimento della parola e consentire così al lettore di capire ciò che sta leggendo;
- strategie per favorire la comprensione del testo letto e usare la lettura come strumento di apprendimento.

Dopo lo sviluppo delle competenze di base, nella SCUOLA PRIMARIA come pure nella SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, gli alunni devono consolidare le competenze in modo da poter usare la lettura come strumento di apprendimento e poter così leggere per imparare. Dunque, ai docenti dovranno essere proposte pratiche didattiche di apprendimento collaborativo, che forniscano gli strumenti per:

- sviluppare negli alunni un vocabolario ricco e sempre più astratto e specifico;

- insegnare agli alunni strategie di comprensione di testi sempre più impegnativi e variegati nei contenuti e nelle forme, mediante l'uso delle conoscenze pregresse, l'interrogazione del testo, la conoscenza della tipologia testuale, specifiche strategie cognitive.

Per quanto riguarda il BIENNIO DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO, è necessario tener presente che gli studenti devono acquisire una conoscenza approfondita delle strutture della lingua e una solida competenza nel loro uso. La capacità di ricezione ed interpretazione di vari tipi di testi scritti- letterari, giornalistici, funzionali e anche tecnici e scientifici- è un requisito basilare per una produzione altrettanto diversificata. In tal senso vanno proposte ai docenti modalità laboratoriali da sperimentare in classe per:

- rafforzare le capacità ricettive di testi diversificati, mediante uso di strategie specifiche, competenze metacognitive, motivazione alla lettura
- potenziare la conoscenza del sistema linguistico e dei suoi usi
- rafforzare le capacità produttive di testi diversificati
- usare la valutazione formativa come strumento diagnostico per fornire agli studenti feedback efficaci, coinvolgere gli alunni nel loro apprendimento, motivarli, accrescere la loro autostima, insegnare loro ad autovalutarsi.

MATEMATICA

Secondo le Indicazioni Nazionali del Primo Ciclo e il DM 139/2007, è fondamentale lo sviluppo di un atteggiamento corretto nei confronti della matematica, intesa non come un insieme di regole da memorizzare ed applicare, ma come contesto privilegiato per porsi ed affrontare problemi significativi e per comprendere le relazioni e le strutture che ricorrono nel mondo naturale e nelle creazioni umane.

La matematica, dunque, concorre al raggiungimento delle competenze dello studente-cittadino nella misura in cui gli fornisce strumenti culturali di indagine, di analisi corretta e consapevole dei dati, di modellizzazione di situazioni reali e gli consente di operare scelte in situazioni di incertezza.

Una svolta innovativa per operare un reale cambiamento e ancorare l'insegnamento della matematica alla realtà si otterrebbe impostando l'insegnamento-apprendimento della matematica, sin dai primi anni della formazione scolastica, sull'osservazione da un punto di vista matematico della realtà e sulla sua modellizzazione con strumenti elementari, prendendo spunto da un giornale, da un gioco, da una raccolta di dati, da una ricerca, da una idea. Questa strada stimola la curiosità dello studente, lo fa sentire protagonista nel suo processo di apprendimento e lo spinge ad acquisire sempre nuove conoscenze e abilità.

In tutti i livelli scolastici, partendo da situazioni problematiche del vissuto quotidiano, con l'obiettivo della loro formalizzazione matematica, si possono introdurre in modo naturale concetti e strumenti matematici, che vengono progressivamente acquisiti e testati nella fase di studio del modello. Porsi domande e dare risposte fa emergere l'esigenza di nuove conoscenze e procedure, pertanto gli strumenti acquisiti vengono gradualmente ampliati e perfezionati attraverso sintetici momenti di teoria. L'acquisizione di strumenti matematici sempre più potenti permette poi di affrontare problemi più complessi o di operare una "rilettura" di quelli già affrontati. In questo modo, come in un gioco di rimando tra il mondo reale e quello matematico, il percorso si evolve in un'elica ascendente.

Questa metodologia di tipo laboratoriale permette nella pratica didattica di utilizzare il problem solving, attuare un insegnamento cooperativo, sviluppare la ricerca guidata, vivere proficui momenti di intergruppo.

Per realizzare tali obiettivi e la finalità dell'innalzamento delle competenze matematiche degli studenti, i docenti, negli *step* formativi, devono focalizzare la relazione matematica-realtà per guidare gli allievi a:

- riflettere sulle operazioni matematiche, sulle regole e sulle procedure e capirne il senso, il ragionamento che è alla loro base;
- potenziare l'uso del linguaggio specifico, per favorire la creazione di immagini mentali adeguate degli oggetti matematici;
- sfruttare la geometria come fase di transizione verso l'astrazione;
- matematizzare la realtà